

Valencia

Dopo l'ubriacatura della Coppa America di vela che aveva catalizzato le attenzioni di tutto il mondo, Valencia si ripresentava al turismo nelle sue tradizionali vesti pur rimanendo attive al porto molte delle attività, ormai solo commerciali, che avevano accompagnato la manifestazione sportiva.

Terza città di Spagna, fu fondata dai greci nel 138 a.C. e fu poi cartaginese, romana e visigota fino a conoscere la dominazione araba ed essere riconquistata da El Cid nel 1094 che ne divenne duca fino alla sua morte nel 1099.

La sua indipendenza dura tre anni, poi viene riconquistata dai mori fin quando Jaime il Conquistatore se ne impossessa nel 1238 e ne fa la capitale di un regno alleato degli Aragonesi.

Cresce sino alla fine del XV secolo per conoscere un periodo di offuscamento in seguito alla scoperta dell'America che determinò un grande sviluppo dei porti andalusi, fino a ritrovare una dimensione propria nel XVII secolo per effetto dello sviluppo dell'industria della seta.

Città battagliera, intervenne in ogni guerra o insurrezione spagnola fino al 1939, quando rimase l'ultimo baluardo dei repubblicani.

Colossali investimenti le hanno permesso, negli ultimi anni, di aprirsi al turismo e all'Europa attirando, anche per motivi di studio, giovani da tutto il continente.

La sua rinascita inizia negli anni ottanta con il recupero e la trasformazione in giardini, il Jardí del Turia, dello spazio appunto del fiume Turia che, esondato nel 1957, era stato deviato ed il suo letto mai più riutilizzato.



Il ponte che attraversa la Ciutat de les Arts i de Ciències a Valencia



Il Museu de les Ciències Príncipe Felipe a Valencia

Per opera di Ricard Bofill, adesso, una lunghissima e larga passeggiata in mezzo al verde e ad una vegetazione costituita da fiori e palme la cui rigogliosità è garantita dal clima mite anche in inverno, ha ridisegnato una Valencia nuova, con un "fiume verde" che la città ha saputo capitalizzare al massimo facendovi crescere intorno complessi tra i più importanti della architettura contemporanea europea.

A partire dal marmo e vetro del Palau de la Música fino al Puente de la Exposición di Santiago Calatrava per arrivare poi, sempre progettato dall'architetto valenciano, al grandioso complesso della Ciutat de les Arts i de Ciències che chiude